

Il “Ciclo di Olsuf’ev”:

introduzione ai problemi di catalogazione e lettura dei testi

Bianca Sulpasso

[eSamizdat 2004 (II) 3, pp. 41–46]

I.

Vy ne znaete stichov Barkova i sobiraetes’ vstupit’ v universitet – eto kur’ezno. Barkov – eto odno iz znamenitejšich lic v russkoj literature [...] Dlja menja [...] net somnenija, čto pervye knigi, kotorye vyidut bez cenzury, budet polnoe sobranie sočinenij stichotvorenij Barkova¹.

SONO parole di Puškin e sono passati più di 150 anni prima che i suoi pronostici trovassero una parziale realizzazione: il volume *Devič’ja Igruška. Ili sočinenija gospodina Barkova* [Il trastullo delle fanciulle, ovvero opere del Signor Barkov] è stato infatti pubblicato dalla casa editrice Lodomir soltanto nel 1992. Con *Devič’ja Igruška* la Lodomir ha inaugurato la serie Russkaja Potaennaja Literatura², dedicata agli aspetti marginali della letteratura russa. Prima del 1992 le pubblicazioni scientifiche di materiali di tal genere erano rare, tra queste vanno annoverate la “prima mondiale” della *Ten’ Barkova* [L’ombra di Barkov] di Puškin (1990)³ e il numero 11 della rivista *Literaturnoe Obozrenie* del 1991, dedicato alla letteratura oscena. Il muro contro cui ci si scontrava affrontando questo tipo di indagine scientifica era sia “fisico” che “intellettuale”: dalla difficoltà di reperire il materiale, alla censura sovietica, a quella intellettuale di un’accademia che si ostinava a snobbare un certo tipo di produzione letteraria.

Da allora la situazione è certamente migliorata, Puškin si compiacerebbe, forse, di pubblicazioni come il *Polnoe sobranie stichotvorenij* [edizione completa delle

liriche] di Barkov, fresco di stampa⁴ o della riedizione della *Ten’ Barkova*⁵, al punto che oggi si può affermare che esista una sorta di *barkovovedenie* [scienza degli studi su Barkov]. Le questioni irrisolte, tuttavia, sono ancora molte e permangono in parte i tabù intellettuali legati alla letteratura oscena: ancora nel 2003 il redattore capo della casa editrice Lodomir, Jurij Anatol’evič Michajlov, interrogato sui motivi che portarono alla nascita di questa serie, asseriva, in una lettera a me indirizzata, di non riuscire a “trovare uno studioso che curasse l’apparato scientifico di una raccolta di proverbi erotici”.

Lo scenario è complicato poi da problemi metodologici, specifici del materiale in esame, e dalle modalità con cui è affiorato: il crollo dell’Unione Sovietica, l’alleggerimento della morsa della censura, l’apertura di molti archivi hanno originato una sorta di “corsa alla pubblicazione” che, alimentata dalla brama di portare alla luce materiali ricoperti dalla polvere di anni, ha prodotto una pletora di edizioni di letteratura erotica legate al nome di Barkov, non sempre frutto di un lavoro scientifico ed esegetico adeguato⁶. Così, se nel 1991 Zorin affermava che “tutti hanno sentito parlare di Barkov, ma nessuno l’ha mai letto”⁷, ora Barkov e la *Barkoviana*⁸ vengono letti e studiati, e il nocciolo della questione è diventato “cosa” venga studiato e in “quale” edizione.

Protagonista indiscusso di questi dibattiti è la *De-*

¹ “Non conosce Barkov e sta per accedere all’Università? Che strano. Barkov è uno dei personaggi più significativi del panorama letterario russo. Sono sicuro che il primo libro che verrà pubblicato quando non ci sarà più la censura sarà la Raccolta completa dei versi di Barkov”, A.Zorin “Barkov i barkoviana”, *Literaturnoe Obozrenie*, 1991, p. 21. Si veda al riguardo A.S. Puškin, *Polnoe sobranie sočinenij*, II, Moskva 1949, p. 783.

² L’espressione risale all’antologia del 1861 di N. Ogarev, si veda a questo proposito M. Gasparov, “O serii ‘Russkaja Potaennaja literatura’”, *Antimir russkoj kul’tury: jazyk. Fol’klor*, Moskva 1996, p. 407.

³ A. Puškin, *L’ombra di Barkov. Ballata*, a cura di C.G. De Michelis, Venezia 1990.

⁴ I.S. Barkov, *Polnoe sobranie stichotvorenij*, a cura di V. Sažin, Sankt-Peterburg 2004.

⁵ A.S. Puškin, *Ten’ Barkova: Teksty. Kommentarii. Ekskursy*, a cura di I.A. Pil’ščikov – M.I. Šapir, Moskva 2002.

⁶ Al riguardo si legga A. Plucer-Sarno, “Russkaja pornografičeskaja literatura XVIII–XIX vv.”, *Novoe Literaturnoe Obozrenie*, 2001, 48, pp. 358–386.

⁷ A. Zorin, “Barkov i barkoviana”, *Literaturnoe Obozrenie*, 1991, 11, p. 18.

⁸ Per l’uso dei termini “barkoviana”, “barkovščina” si rimanda a A. Plucer-Sarno, “Russkaja pornografičeskaja literatura”, op. cit., pp. 358–359.

vič'ja Igruška di Ladomir. La pubblicazione, che ha svolto il ruolo di enzima catalizzatore per gli studi successivi, presenta una serie di pecche, evidenziate tra gli altri da M. Gasparov⁹ e da A. Plucer-Sarno¹⁰: le note sono spesso approssimative, l'apparato testologico è lacunoso, i criteri di scelta dei testi non sono scientifici¹¹, non vengono indicate le varianti e i curatori non specificano su quali manoscritti abbiano basato le edizioni proposte al lettore. Questo stato di studi disorganico è complicato poi da fattori esterni, come l'improvvisa accessibilità ad archivi e fondi che rivelano la presenza di "tesori sconosciuti" e modificano sensibilmente il quadro d'insieme.

A distanza di più di dieci anni, pertanto, da quando sono state poste le prime pietre dell'edificio della *barkovovedenie*, si rende necessaria un'indagine scientifica che riparta dallo studio dei manoscritti, dalla loro classificazione, datazione e attribuzione.

Se alcuni passi sono già stati mossi in questa direzione, diverse questioni metodologiche, sollevate a proposito della *Devič'ja Igruška*, permangono anche nelle pubblicazioni più recenti: nella menzionata edizione di Sažin, ad esempio, nonostante l'apparato critico sia più ricco rispetto a quello della edizione della *Devič'ja Igruška*, il curatore non specifica sempre su quale manoscritto si basino le soluzioni proposte, e i criteri di "scelta" generali segnalati non sono del tutto condivisibili (viene preferito di norma, ad esempio, il manoscritto più antico, se "leggibile")¹².

II.

Quanto affermato per il macrocosmo della *barkoviana* si riferisce anche al microcosmo definito "Ciclo di Olsuf'ev": una serie di componimenti legati alla *barkoviana* da un punto di vista filologico (sono un "convoglio" ricorrente nei manoscritti di letteratura erotica). Nel sintagma costituito dai due lemmi "ciclo" e "Olsuf'ev", non vi è in realtà nulla di scontato: le incertezze interessano prima di tutto la paternità dei componimenti; frutto non di una sola penna, a tutt'oggi non sono stati ancora individuati tutti i componenti della

"allegra compagnia" di autori¹³. Il cognome "Olsuf'ev" ricorre in alcuni manoscritti a delimitare un insieme di testi che ruotano tutti attorno al nome di un certo Ivan Danilovič: ad esempio il manoscritto di Titov¹⁴, che ha una sezione intitolata *Raznye satiričeskie sočinenija. Sočinenija dejstvitel'nogo Tajnogo sovetnika Upravljaščego kabinetom Senatora Adama Vasil'eviča Olsuf'eva* [Componimenti satirici di vario tipo. Opere del Consigliere segreto effettivo Adam Vasil'evič Olsuf'ev]).

Figlio di Vasilij Dmitrievič Olsuf'ev e della svedese Eva Golender, al nome "Adam" è legato un aneddoto su Pietro il Grande, registrato dal figlio Dmitrij Adamovič nelle sue *Memorie*:

Ded moj poprasil Imperatora byt' vospriemnikom syna (moego otca). Kogda on priechal, on prežde vsego sprosil, kakoe imja dali rebenku pri molitve [...] emu ovetili, čto nazvali ego Vasilijem. "Net" vozrazil Imperator, "ne choču etogo imeni. Eva proizošla ot Adama: choču čtoby i ot Evy proizošel Adam", i ego nazvali Adamom Vasil'evičem¹⁵.

Personalità brillante e poliedrica, Olsuf'ev è protagonista di una rapidissima carriera: licenziato a 18 anni dal corpo dei cadetti con il grado di tenente, a 21 viene inviato come gentiluomo di ambasciata a Copenhagen e a Stoccolma. Tornato in Russia nel 1746, è nominato consigliere di corte da Elisabetta Petrovna¹⁶ e diventa membro del Collegio per gli affari esteri. Da questo momento in poi, sino alla morte nel 1784, Adam Vasil'evič non discenderà mai la china. Caterina II lo nomina capo di gabinetto, dal 1764 diviene senatore. Gli vengono affidate mansioni eterogenee: dalla direzione della fabbrica di porcellana imperiale alla gestione di delicate questioni religiose (il suo lavoro di mediazione

¹³ Il punto di partenza per ricostruire la composizione di questa "compagnia" è un elenco di nomi che compare alla fine del componimento numero 7 del manoscritto della collezione di Titov n. 3478 (Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka f. 775 [RNB]): alcuni sono storici, altri evidentemente fittizi (ad esempio "Matvej Chujdašev, Il'ja Ebišev"), si veda S. Garzonio, "'Cikl ob Ivane Danilovičev' v issledovanii M.M. Nikitina", *Study Group on Eighteenth Century Russia Newsletter*, 1992, 20, p. 48. Sulla collezione di Titov si veda S. Garzonio, *ivi*, p. 46.

¹⁴ *Ivi*, pp. 45–46.

¹⁵ "Mio nonno chiese all'imperatore di fare da padrino al figlio (mio padre). Non appena arrivato [l'imperatore] chiese subito come volessero chiamare il bambino [...] Alla risposta: "Vasilij", l'imperatore obiettò: "No. Non voglio che venga chiamato così. Eva nacque da Adamo, e io voglio che Adamo nasca da Eva", e lo chiamarono Adam Vasil'evič", D.A. Olsuf'ev, "Kratkaja biografija stats-sekretarja Ekateriny II-j Adama Vasileviča Olsuf'eva", *Russkij Archiv*, 1870, 7, pp. 1342–1343.

¹⁶ Si veda anche *Archiv Knjazja Voroncova*, VII, Moskva 1873, pp. 235, 246–247.

⁹ M. Gasparov, "O serii", *op. cit.*, p. 407.

¹⁰ A. Plucer-Sarno, "Russkaja pornografičeskaja literatura", *op. cit.*, p. 360.

¹¹ "Gli studiosi hanno selezionato i testi guidati più dall'intuizione che dall'analisi testuale", *Ibidem*.

¹² I. Barkov, *Polnoe sobranie*, *op. cit.*, p. 551.

risultò indispensabile quando si inasprirono i rapporti tra Caterina II e Arsenij Macevič¹⁷), dalla direzione del Comitato per lo spettacolo alla nomina a membro della Rossijskaja Akademija¹⁸. Il suo talento insolito nell'apprendimento delle lingue è sovente ricordato dai contemporanei. Il segretario dell'ambasciata francese J. Favier annota:

Olsuf'ev imeet sposobnost' k jazykam. Krome nemeckago i angliškago, on govorit očen' chorošo na vsech jazykach severa, gde on dolgo byl na službe po diplomatičeskoj časti i daže na francuzskom i na ital'janskom jazykach, choťja on nikogda ne byl ni v Italii, ni vo Francii¹⁹.

Conosce francese, tedesco, latino, svedese, danese, comprende l'inglese e si diletta nello studio di dialetti e parlate²⁰.

Alla brillante carriera politica Adam Vasil'evič coniugò la passione per il violino e per le miniature. Traduce i libretti di diverse opere²¹ e la commedia *Tol'ko šest' bljud* [Solo sei portate] di G.F. Grossman. È uno dei più grandi collezionisti di *lubočnye kartinki* [lubki, stampe popolari] del tempo: a detta di Rovinskij possedeva più di 80000 esemplari e, ciò che non è irrilevante ai fini della nostra ricerca, un posto privilegiato nell'enorme collezione di Olsuf'ev era riservato ai *lubki* legati alle tematiche dell'ubriachezza e dei "facili costumi" (tra gli

altri: *P'janstvennaja strast'* [Passione ubriaca], *Poučenie "eže neupivatisja"* [Insegnamento "per non sbornarsi del tutto"], *Razgovor Farnosa i Pigas' i s celoval'nikom Ermakom* [Conversazione di Farnos e Pigas'ja con il bettoliere Ermak], *O p'janice, propivsemsja na kružale* [Dell'ubriacone che si bevve tutti i soldi nella bettola], *Otdaj mne vedro* [Ridammi la secchia], *Sčastlivye ljubovniki, starik na kolenach u molodoj* [Gli amanti felici, il vecchio in ginocchio davanti alla giovine], *Pomecha v ljubvi* [Ostacolo in amore], *Razgovor ženicha s svachuju* [Conversazione del promesso sposo con la pronuba], *Nevernaja žena* [La moglie infedele]).

Olsuf'ev, spesso menzionato nelle *Memorie* dei contemporanei, viene ricordato anche da Giacomo Casanova, che conobbe ai tempi del suo viaggio in Russia²²:

Demetrio Papanelopulo²³ me fit connaître le ministre de Cabinet Alsuwiow, gros et gras, plein d'esprit, et le seul lettré que j'ai connu en Russie, car il n'était pas devenu docte en lisant Voltaire, mais étant allé étudier dans sa jeunesse à Upsal. Cet homme rare, qui aimait les femmes, le vin et la chère exquise, m'invita à dîner chez Locatelli à Caterinow, maison impériale que l'impératrice avait donnée pur toute sa vie à ce vieux entrepreneur de théâtres²⁴.

Un uomo colto, raffinato, che sedeva ai tavoli del potere di giorno e poi la sera, svestiti i panni del Consigliere segreto errava per "bettole e lupanari". Là, probabilmente, tra i fumi e i fiumi di vodka reclutava l'allegria e variegata compagnia con cui si diletta a comporre i versi individuati come "ciclo di Olsuf'ev".

III.

Riguardo il secondo lemma del sintagma, il "ciclo", la questione è piuttosto controversa: da chiarire è in che misura queste opere possano ritenersi "parte della *barkoviana*" e in che misura invece un "organismo originale". I componimenti restano nel solco della *barkoviana* nella scelta dei generi. Nel suo piccolo, il ciclo di Olsuf'ev ripropone la suddivisione per rubriche: epigrammi, elegie, poemi, ritratti, lettere, epistole. Alla *barkoviana* è ascrivibile anche il gusto per la parodia del classicismo, attraverso una lira che canta con toni solenni tematiche

²² Casanova ricevette il Certificato doganale il 10 dicembre 1764, a Riga, rilasciato a nome di "Farussi". Arrivò a San Pietroburgo alla fine di dicembre (1764) e a Mosca nel maggio successivo (1765).

²³ Banchiere di San Pietroburgo.

²⁴ Jacques Casanova de Seingalt, *Histoire de ma vie*, V/10, Wiesbaden 1961, p. 109.

¹⁷ Arsenij Macevič (1697–1772), metropolita di Rostov e Jaroslav', membro del Santo sinodo. Si inalberò contro il *Duchovnyj Reglament* del 1721. Il motivo di frizione con Caterina II fu la collocazione del reliquiario di Dmitrij di Rostov nel 1763. Al riguardo si veda anche la lettera di Caterina II ad Adam Vasil'evič: "Adam Vasil'evič [...] vozmite vse ostonožnosti, čtob onaja raka bez menja otnjud' ne postavlena byla", *Pis'ma Ekateriny II k Adamu Vasil'eviču Olsuf'evu 1762–1783*, Moskvā 1863, p. 36.

¹⁸ Si veda M.I. Suchomlinov, *Istorija Rossijskoj Akademii*, VII, Sankt-Peterburg 1885, pp. 99–100.

¹⁹ "Olsuf'ev è portato per le lingue. Oltre a tedesco e inglese, parla con disinvoltura anche tutte le lingue dei Paesi del Nord, dove ha vissuto a lungo in missione diplomatica, nonché francese e italiano, nonostante non sia mai stato né in Italia né in Francia", J. Favier, "Zapiski", *Istoričeskij vestnik*, 1887, p. 396.

²⁰ Si veda D.A. Olsuf'ev, "Kratkaja biografija", op. cit., p. 1347.

²¹ Tradusse il libretto di Metastasio *Aleksandr v Indii* [Alessandro nelle Indie, 1755], e alcune opere di Bonechi. Di solito gli vengono ascritte anche le traduzioni del libretto delle opere: *Selevka* (Seleuco, 1744), *Evdokija Venčannaja, ili Feodosij Vtoroj* (Eudossa incoronata, 1751), *Bellerofont* (Bellerofonte), *Mitridat* (Mitridate). V. Stepanov nutre qualche dubbio in merito: del *Bellerofonte*: Olsuf'ev avrebbe redatto soltanto un riassunto, mentre il testo sarebbe stato tradotto da I.S. Gorlickij; si veda in proposito V.P. Stepanov, *Slovar' russkijch pisatelej XVIII v.*, Sankt-Peterburg 1999, p. 385. Il libretto della *Selevka* venne stampato mentre Olsuf'ev era all'estero, e la traduzione del *Mitridate* sarebbe ascrivibile a V.K. Trediakovskij, cui era stata commissionata nell'aprile del 1747 la traduzione del libretto di "un'opera francese", Ivi, p. 386.

oscene. Ne è un esempio l'attacco del poema *Oskver-nennyj Vanjuška Jabloščnik* [Vanjuška Jabloščnik vilipeso e offeso], in cui la terribile offesa "patita" da Vanjuška è aver ingurgitato in stato di ebbrezza escrementi mescolati a kvas²⁵:

Ne bran' krovavuju trojan' ja vozveščaju
ne dafninu ljubov' s amintom ob"jabljaju
poju nesčastnyj rok pučinu ljutyh bed
vanjuški p'janicy na pamjat' pozdnyh let
naperstnik bachusov v narode ty preslavny
kak byli v žizni sej dela tvoi zabavny
tak s smečhom chtob ja mog tu povest' rasskazat'
ty muza nauči menja stichi pisat'²⁶

Sempre alla *barkoviana* sono legate le tematiche della bettola, del *kabak* [osteria], dei "pugilatori":

O! Vy čto v kabakach sidite den' i noč!
deriotes' besites' kričite vo vsju moč'²⁷,

che rimandano direttamente a testi come l'*Oda kulaščnomu bojcu* [Ode al Pugilatore].

Le specificità del Ciclo di Olsuf'ev, rispetto al macrocosmo della *barkoviana*, sono tematiche, metriche, e stilistiche e tematiche: A. Zorin nel numero già ricordato di *Literaturnoe Obozrenie* ne sottolineava l'arguzia²⁸, S. l'abbondanza di *realia* sociali e di folclore cittadino²⁹.

Rispetto alla *barkoviana*, da un punto di vista tematico, il ciclo si caratterizza per la feroce satira sui vecchio-credenti, da collegarsi, forse, alla politica religiosa di Caterina II³⁰. Il protagonista è Ivan Danilovič, un vecchio-credente ritratto in modo un po' inusitato:

Raskol'nik, pjanica, prokaznik, vral', kupec,
Kartežnik i rifmač', bezgramotnyj chitrec,
sluga tovarišč, drug, vesëlyj sobesednik,
Krest'janin, kuromša, trus, lžec, bljadun, naezdik,
Čužich detej otec, glubokij bogoslov,

Raskaščik suever, kvasnik i filosof,
prijatnyj Epikur, chorošich et' ljubitel',
ženy svoej durnoj, i vsech staruch gonitel',
Glava, krasa i čest' zabavnych durakov,
vot Van'ka Jabloščnik, Danilyč nas kakov³¹

In questa foggia un po' particolare Ivan Danilovič ipostatizza la guerra tra "vecchio" e "nuovo". Fulcro della serie è il *Simvol Very* [Confessione di Fede], in cui vengono elencati gli assi della sua fede:

V raju kto chočet byt',
i zdes' podole žit',
ko mne tot pribegaj,
poslušaj i vnimaj³².

La lotta del "vecchio" contro il "nuovo" si svolge su molteplici piani: abbigliamento, cibo, fumo, linguaggio³³. Dal *Simvol Very*, che potrebbe esserne considerato il centro, si snodano le "avventure" legate al Vecchio credente ubriacone. È questo il caso dell'ode per celebrare la nascita della figlia di Ivan Danilovič (*Na den' roždenija dočeri Ivana Daniloviča* [Per il compleanno della figlia di Ivan Danilovič]). Il destino della "pargoletta" Tat'jana, negazione di virtù e castità, è "segnato sin dalla nascita"...

Tanjuška rodilas',
umnožilos' čislo bljadej³⁴.

Seguono quindi la parodia della vita pastorale *Elegija na namerenie I. Daniloviča echat' v derevniju* [Elegia per il proposito di Ivan Danilovič di recarsi in campagna], le lettere, i ritratti e così via³⁵.

A questa peculiarità tematica, che identifica il ciclo di Olsuf'ev, corrispondono scelte metriche e stilistiche

²⁵ Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Otdel Rukopisej [RGB, OR], fondo 218, n. 502, f. 121r. Il manoscritto è datato 1790, l'intestazione del manoscritto è *Sbornik stichotvorenij pornografičeskogo charaktera*, ff. 72–78 (ff. 121–127, il manoscritto presenta una doppia numerazione).

²⁶ "Non la cruenta guerra dei troiani proclamo / non l'amore di Dafne e Aminta declamo / canto l'infelice sorte, l'abisso di miserie crudeli / di Vanjuška l'ubriacone in ricordo degli anni passati: / seguace di bacco, ormai tu sei leggenda tra il popolo / come le buffe avventure di quando eri vivo, / così, perché io possa in modo divertente questo racconto narrare / tu musa insegnami come verseggiare", Ivi, f. 72.

²⁷ "Oh! Voi che nelle bettole trascorrete giorni e notti! / Vi scalmanate, litigate, gridate a più non posso", Ibidem.

²⁸ A. Zorin, *Barkov*, op. cit. p. 19.

²⁹ S. Garzonio, "Cikl", op. cit., p. 49.

³⁰ Si veda C.G. De Michelis, "La satira sui Vecchio-credenti nel Ciclo di Olsuf'ev", *Le minoranze come oggetto di satira*, Padova 2001, I, pp. 94–105.

³¹ "Si scorge qui un uomo cui nessuno è pari, / l'unico ovunque e subito capace di tutto, / scismatico, ubriacone, birichino, ballista, mercante, / giocatore e poetastro, furbacchione analfabeta / servo, sodale, amico, allegro interlocutore, / contadino, sfaccendato, vigliacco, bugiardo, puttaniere, cavallerizzo, / padre di figli altrui, teologo profondo, / indeciso, superstizioso, venditore di kvas e filosofo, / simpatico Epicuro, scopatore delle belle, / persecutore della sua brutta moglie e di tutte le vecchie, / vanto e onore degli allegri fessi, / ecco chi è Van'ka Jabloščnik, il nostro Danilyč", Ivi, p. 97.

³² "Chi vuol stare in paradiso, / e vivere qui più a lungo, / venga colui da me, / ascolta e fa attenzione", Ivi, p. 99.

³³ "Non spera nella salvezza / chi beve il thè senza la vodka, l'orzata o la limonata, / il vinello e la cioccolata; / e chi beve il caffè / il fulmine lo colpirà a morte", "chi mangia carne in digiuno, mercole e venere", "chi battezza i suoi figli di fronte, non secondo [il corso del] sole, / caga nella padella e sputa nello sciale", Ivi, p. 100.

³⁴ "È nata Tanjuška, è aumentato il numero delle puttane", *Devič'ja Igruška*, op. cit., p. 86.

³⁵ Un indice del corpus di testi si trova nel manoscritto di Titov, si veda S. Garzonio, "Cikl", op. cit. pp. 46–47.

originali: se una delle caratteristiche della *barkoviana* è la rigorosa strutturazione metrica che per un gioco di specchi rimanda alla parodia del classicismo, nel Ciclo di Olsuf'ev questa rigidità strutturale non trova sempre un equivalente. Alla tetrapodia giambica spesso si combina il verso del *raek*³⁶. Questa "ibridazione metrica" si riflette anche sul linguaggio, che rivela mistioni lessicali di diversi registri stilistici e in cui compaiono spesso parole funzionali alla caratterizzazione di alcuni personaggi³⁷.

IV.

Sino ad oggi il Ciclo di Olsuf'ev è stato pubblicato solo in parte. Il più volte citato numero di *Literaturnoe Obozrenie* pubblica l'*Elegia per il proposito di Ivan Danilovič di recarsi in campagna*³⁸. La *Devič'ja Igruška* dedica poco spazio ai versi di Olsuf'ev: solo tre componimenti vengono pubblicati nel corposo volume a cura di A. Zorin e N. Sapov: *Simvol very Vanjuški Danilyča* [La confessione di fede di *Vanjuška Danilyč*]³⁹, *Na den' roždenija Tat'jany Ivanovny* [L'ode per il compleanno di Tat'jana Ivanovna], *Na ot'ezd v derevnju Vanjuški Danilyča* [Elegia per il proposito di Ivan Danilovič di recarsi in campagna]. Garzonio, sulla base del materiale d'archivio di M.M. Nikitin, pubblica un cospicuo numero di componimenti: il *Portret Ivana Danilyča* [Ritratto di Ivan Danilyč]⁴⁰, il *Simvol Very Ivana Danilyča* [Confessione di Fede di Ivan Danilyč]⁴¹, la *Elegija na namerenie Ivana Danilyča echat' v derevnju* [Elegia per il proposito di Ivan Danilyč di andare in campagna]⁴² ed alcune lettere⁴³. Nel recente volume a cura di V. Sažin, oltre ai "classici"⁴⁴ e alla lettera *Ivanu Danilo-*

*viču Osipovu*⁴⁵ appaiono per la prima volta la lettera *Ot Van'ki*⁴⁶ e *A.V.A.*⁴⁷. Da un punto di vista testuale, quindi il quadro della situazione è ancora piuttosto confuso. Riguardo la catalogazione dei manoscritti e dei testi, la "mappatura" del ciclo di Olsuf'ev tratteggiata nella *Devič'ja Igruška* era piuttosto approssimativa e deve essere ridefinita. I primi passi compiuti in questa direzione hanno già dato qualche frutto: il quadro generale è stato arricchito e complicato da "scoperte d'archivio" come quelle dei manoscritti di letteratura erotica contenuti nella collezione Skorodumov⁴⁸. Nel fondo, non ancora catalogato, abbiamo avuto modo di constatare la presenza di quattro nuovi testimoni di *Simvol Very*. Lo studio dei manoscritti è ancora in una fase iniziale e, per tale motivo, ci limitiamo a indicare solo pochi dati essenziali.

Il codice ESR 1 contiene sia il *Simvol very Ivana Danilova Jablošnika* (ff. 620–632) che il *Nadpis' k portretu Ivana Daniloviča* (ff. 632–633).

Il codice ESR 5 contiene il *Simvol Very razskol'nika danilyča vanjuški* (ff. 182–188) nonché alcune lettere del ciclo (ff. 2–12).

I codici ESR 72 e ESR 120 contengono l'*Učenie k spaseniju* [Insegnamento per la salvezza]: un testo in entrambi i casi di dimensioni molto ridotte (ESR–72, ff. 37–39, 53 versi; ESR 120, ff. 220–222, 62 versi). Non è stata ancora effettuata la *collatio* tra quello che presumibilmente possiamo definire "lo stesso testo" (*Simvol very* e *Učenie*).

In totale stiamo parlando di quattro codici manoscritti, nessuno dei quali è eliminabile in quanto *codex descriptus* di un altro.

V.

Come si evince da quanto appena esposto le questioni sollevate da questo materiale, in larga parte ancora inesplorato, sono molteplici. È da chiarire:

il compleanno di Tat'jana], Ivi, pp. 324–326.

⁴⁵ I. Barkov, *Polnoe sobranie*, op. cit. pp. 414–415. Già edita da Garzonio (vedi *supra*), in tal senso sembrerebbe inesatto quanto affermato da Sažin (Ivi, p. 583) laddove si sostiene che la lettera venga pubblicata per la prima volta.

⁴⁶ "Gosudar' moj...", Ivi, pp. 408–413).

⁴⁷ "Milostivij gosudar' moj Ivan Danilovič", Ivi, pp. 415–418.

⁴⁸ Si ringrazia L.V. Bessmertnyh che ci ha indicato il fondo e fornito i suoi appunti relativi al manoscritto ESR 5. La collezione Skorodumov si trova alla Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Otdel literatury dlja služebnogo pol'zovanija.

³⁶ Il *raek* era la scatola usata dai cantastorie: all'interno vi erano dei quadretti mobili che venivano via via commentati dai *raešniki*. Il cosiddetto "verso da raek" si caratterizza per l'anisossilabismo con clausola rimata.

³⁷ È il caso dell'Amner di "Oskernennyj Vanjuška Jabloščnik", RGB, OR f. 218, n. 502, f. 122r. Caratteri fonetici distintivi: indurimento, akan'e (čto > sto; degot' > diochtem, skaži > skazi; zamoral > zamaral).

³⁸ *Literaturnoe Obozrenie*, op. cit., pp. 24–25. A p. 17 veniva anche pubblicato un frammento dall'ode *Na den' roždenija Tat'jany Ivanovny*.

³⁹ *Devič'ja Igruška*, op. cit., pp. 253–259.

⁴⁰ S. Garzonio, "Cikl ob Ivane Daniloviče", op. cit., p. 50.

⁴¹ Ivi, pp. 50–54.

⁴² Ivi, pp. 54–58.

⁴³ *Pis'mo k Danilyč*, Ivi, pp. 58–59), *Pripiska Ivana Danilyča k Anne V... E... iz Moskvj*, Ivi, pp. 59–60.

⁴⁴ *Simvol very*, op. cit. pp. 397–399; *Elegija na namerenie Vanjuška Danilyča* [Elegia per il proposito di Vanjuška Danilyča di recarsi in campagna], Ivi, pp. 425–428; *Na den' roždenija Tat'jany Vasil'evny* [Ode per

1. quale sia il sottotesto di questa satira (se fosse indirizzata ai vecchio-credenti in generale, a qualche setta in particolare o se invece si esaurisca in un gioco endoletterario);
2. se Ivan Danilyč sia una maschera o un personaggio realmente esistito;
3. se le strane parlate prendano di mira un personaggio in carne e ossa, o se invece siano solo frutto dell'invenzione linguistica di Olsuf'ev che, come si è detto, si diletta anche nello studio dei dialetti;
4. in che modo si intreccino simili componimenti alla

tradizione dei *lubki*, di cui Olsuf'ev era un grande collezionista.

Ripartire da uno studio approfondito dei manoscritti è dunque la condizione indispensabile per tentare di definire il sistema all'interno del quale sono stati prodotti⁴⁹, di comprendere il ruolo della parodia e, infine, la funzione che svolge il riso che fu, probabilmente, una delle prime ragioni per cui furono composti:

Mieul est de ris que de larmes escripre
Pource que rire est le propre de l'homme⁵⁰.

www.esamizdat.it

⁴⁹ Partendo da quanto asserisce J. Lotman, per cui “termini e concetti non ricevono un senso che in rapporto al modello di cui sono parte”, J. Lotman, B. Uspenskij, “L'opposizione 'onore-gloria' nei testi profani del periodo di Kiev”, Idem, *Tipologia della cultura*, Bologna 2001, p. 265.

⁵⁰ F. Rabelais, “La Vie Treshorrificque du Grand Gargantua”, *Ouvres Complètes*, 1994, p. 3.